



Parlando al tuo cuore

Voglio risorger...

Dono di vita
Pasqua tu sei,
orizzonte che s'apre,
luce che dai...;

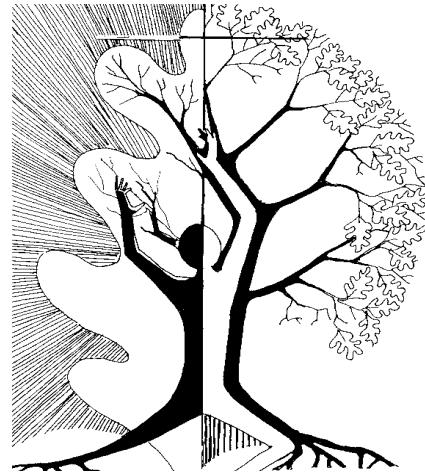
Sei carità,
prezioso dono,
dolce sorriso,
serenità... ;

Nel lieto mattino
fai nuovo il mio cuore,
mi fai risorger
con Cristo Signore;

Essere al mondo
qualcosa di più,
entrar nella luce
salir sempre più su...

Pasqua è con me,
nel mondo rinato,
nel nuovo cammino
di fior decorato;

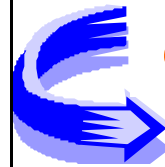
Voglio portare
al mondo un messag-
gio:
"Entriamo nel Suo
cielo
per riscaldar come
raggio".



Concetta Desfe



Redazione : dr. Angela Rita Palermo, avv. Antonino Spadaro, Renza Milazzo, Vito Maita, Concetta Laspina, Salvatore Capra. Hanno collaborato: Gianni Calafiore, Gaetano Calcagno, Nella Drago, Emilia Benedetto, Franco Colombo, Filippo Randazzo, Guglielmo Quinto, Nella Filiddani, M. Grazia e Lorenzo Zammataro, Lorenzo Bellofiore, Angela Cacciatore, Cateno Scriminaci



Qui Aidone



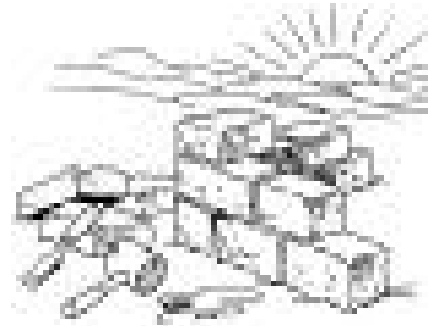
MENSILE ECCLESIALE

Anno XVI

Aprile 2004

Redazione: Parrocchia S. Lorenzo Martire, Via Roma 115, c.p. 11826948
www.quiaidone.it - padrefelice@libero.it - Tel-fax 0935-88139

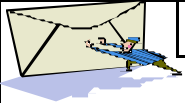
Autor. Tribunale di Enna 20-10-2001. n. 97 Direttore respons. dr. Angela Rita Palermo.
Poste Italiane Spedizione in Abbonam. postale art. 2 comma 20/C legge 662/98 DCI prov. ENNA
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta.



La pietra scartata

"La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo" (Salmo 117). Così cantiamo la notte di Pasqua, nella veglia della risurrezione di Gesù Cristo. Se dovessimo fare una classifica sul posto che

occupa, non nei pensieri solamente, ma anche nei fatti, nelle decisioni, negli atteggiamenti, la figura di Gesù Cristo, non so quale posto avrebbe, credo, tra gli ultimi! Sembra oggi che il posto di Cristo lo abbiano preso tante altre realtà: sports, cura del corpo, affari, evasioni e sballi, lavori, etc. A volte andando a Piazza Armerina in auto vedo gente che va, sudata, in abiti di allenamento, percorrendo parecchi chilometri da e verso Aidone. Penso: se a questi chiedessi un impegno di ordine umanitario o religioso, so che la risposta sarebbe: "non ho tempo!". Eppure i bar di Aidone, le sale da gioco, le palestre, le pizzerie, sono sempre piene! Scartiamo la pietra che da sicurezza e sostegno alla nostra vita: Gesù Cristo e vogliamo costruire su altre pietre instabili e fragili! La Pasqua ci riporta alla realtà del nostro essere di fragilità. L'esperienza del dolore, della fatica, a volte vana, per raggiungere determinati



La posta

Al carissimo e stimatissimo don Felice Oliveri - AIDONE

Mi debbo, veramente, compiacere e congratularmi per il "Giornalino" di Sua lodevole iniziativa che raggiunge ogni parte del mondo e tutti gli aidonesi, come me, tengono moltissimo a ricevere e leggere con moltissima attenzione ed interesse. Le confesso, io che conosco profondamente Aidone e gli aidonesi, che il nostro mensile è una delle poche cose che Aidone ha di buono e di durevole, privo di qualsiasi critica e che piace a tutti indistintamente. Le sarò particolarmente grato se darà pubblicazione degli allegati (una lettera al Direttore de "La Sicilia" - non pubblicata forse perché in ritardo - ed una mia smentita, stante che, moltissimi aidonesi hanno interpretato che l'articolo del Bonina era mio) per informare tutti sul relativo contenuto. Infine, Le rimetto un assegno di €30,00 quale mio piccolo e modesto contributo per "Qui Aidone". Auguri di sempre un buon lavoro, grazie e cordialissimi saluti. Acicastello 05/02/2004 *Renzo Evola*

Risposta alla lettera di Giovanni Lucciardello

Caro Giovanni, abbiamo ritenuto di rispondere, congiuntamente, alla tua lunga lettera dove lamenti, nella rubrica "l'Intervista", la pubblicazione della risposta che Curia ha dato ad un reportage, su Aidone, di un inviato del quotidiano "La Sicilia". Vorremmo anzitutto precisare che ogni collaboratore sceglie il/i pezzo/i relativamente alla propria pagina. Alla tua domanda, perché, nel giornalino, si ospitano sempre e solo voci appartenenti alla destra aidonese, vorremmo sottolineare che, in esso, né la pagina "L'Intervista" né altre rubriche **intendono dar luogo a propagande elettorali e/o politiche di alcuno.** Il nostro mensile è un periodico di informazione ad ampio raggio, lo riprova la varietà degli argomenti trattati e delle persone intervistate. Ci fa sicuramente riflettere invece quanto di importante tu dici sulla condizione di quei giovani, etichettati solo per il taglio dei capelli o per il modo di vestire. Personalmente condanniamo giudizi così approssimativi e basati sull'esteriorità mentre, di contro, condanniamo gesti e fatti delinquenziali e/o criminali, che possano essere compiuti da qualunque persona, sia essa di destra che di sinistra, sia essa il "bravo" ragazzo protetto dal suo abito decoroso sia essa il "giovane giudicato diverso per il taglio di capelli o dai vestiti". **Con affetto**

Angela Rita Palermo - don Felice Oliveri



In ascolto

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio (3)

In Gesù questa supplica è compiuta. Lo Spirito che lo manifesta Figlio amato lo spinge nel deserto. Qui la storia riparte dagli inizi. Il lettore educato ai racconti della bibbia vi riconosce l'eco della prova di Adam. I rabbini dicevano che il primo uomo aveva in certo modo Dio come padre, che aveva soffiato in lui il Soffio, lo Spirito di vita. Gesù è proclamato Figlio in modo assolutamente unico da Dio stesso che su di lui manda il suo Spirito. Adam aveva dato nome alle bestie ma aveva mancato nella sua prova di fiducia in Dio; per questo aveva dovuto lasciare il giardino di Eden e i cherubini sorvegliavano con una spada infuocata perché non vi rientrasse di nascosto. Gesù, pur tentato da Satana, rimane con le fiere selvatiche e gli angeli lo servono. Si è mostrato fedele mentre Adam aveva fallito. Egli è nel deserto, e non in un giardino, per quaranta giorni. La sua prova somma insieme quella di Adam e quella del popolo che per quaranta anni vagò nel deserto, senza entrare nella terra promessa, ed egli solo offre a Dio una fiducia piena, una confidenza assoluta e libera. Da questo momento in avanti egli si manifesterà come "il primogenito di molti fratelli", di tutti coloro che compiono la volontà del Padre, che egli stesso chiamerà "fratello, sorella, madre" (cfr Mc 3,33-35). D'ora in avanti non ci sarà più bisogno di mostrare lo Spirito che scende su Gesù. Lo Spirito lo pervade, la sua relazione di intimità con Dio, di Figlio col Padre, è "l'evangelo (= la bella notizia) di Dio" che egli torna ad annunciare in Galilea, dopo l'arresto del Battista. Questa bella notizia non ammette ritardi. Il tempo (dell'attesa e del desiderio, se si vuole) è ormai concluso, e la signoria di Dio si manifesta. E' giunta, definitivamente giunta, (questo il senso del verbo greco che la nostra versione ufficiale rende con "è vicino") nella persona di Gesù.

Don Angelo Passaro, docente di Sacra Scrittura



C'era una volta in Aidone

E da una costola di Aidone nacque Raddusa...

Il Canonico Luciano Palermo, allorchè nel 1879 ebbe l'incarico di ispezionare le Chiese rurali di Aidone e di farne relazione al Vescovo, colse l'occasione per scrivere la storia del paese nel quale era Parroco, RADDUSA, appunto e del quale forse era originario. Ne traccio qui una sintesi, soffermandomi sugli avvenimenti principali, solo perché il territorio su cui fu edificato quel nuovo paese apparteneva ad Aidone e più esattamente ad una baronia, quella di Don Francesco Paterno Lombardi Castello, Marchese di Marianopoli, esistente sui feudi Manchi e Raddusa estesi circa 666 salme, misura grossa abolita di Aidone. In tale feudo, quasi inabitato, vi aveva costruito una "Torre di case" ben fortificata e sotto la stessa una Chiesetta tutt'ora esistente (nel 1879) con statua di Maria SS. delle Grazie, unico altare. Vi andavano a celebrare le Sacre funzioni i religiosi del Convento di San Francesco d'Assisi detto S. Anna, in Aidone, di cui il Marchese fu grande benefattore, facendovi costruire, a sue spese, delle camerette per i frati, ingrandendone il boschetto e dotandolo di molte piante. Delle camerette, che sono al primo piano salendo la scala a sinistra dietro l'altare maggiore. egli si serviva ogni volta che saliva in Aidone a causa del caldo e per evitare i briganti che infestavano il suo feudo malgrado nella Torre di case vi fossero trabocchetti ed altri ordigni che i ladri, al salire entravano ma all'uscire vi cadevano dentro e finivano, e così se ne perdeva la memoria. Oltre la Torre, nella baronia esisteva anche un "Forte castello" (Castello d'Gresti) costruito sopra un alpestre monte di roccia: tutt'ora (1879) esistono resti del fabbricato. (segue) **Avv. Antonino Spadaro**



Poeti e Poesie

NELL'ORTO DEL GETSEMANI

... Dio mio, Dio mio,
Non mi abbandonare
Allontana da me
Questo calice amaro !
Mandami o Padre
un messaggero alato
Fulgente nel tuo nome!
...Io venni alle tue rive
Su passi incomprensibili
ed oscuri
nel fragile confine delle mani,
Creatura alle creature...
...Se Padre sei...

Adele Profeta Caltagirone

Infinito d'Amore
A noi tuoi figli
Tutto perdona
e tienici sul cuore
con il tuo figlio
che supera il dolore
con te Maria
ecco il rapito
e già nel cielo
trema l'alba di rosa
dall'azzurra montagna,
di lontano risorge
la splendente sposa.

'Na Pigna

Na pigna:
senza un lamento si stacca,
batti 'nto lignu...
e striscia 'nto virdì...
e gira strisciannu
e cadi cchi ù sutta;
ribatti 'nto lignu
e pari si ferma ...
s'arrotula... striscia ...
e ancora si jetta;
e ribatti 'nto ramu cchiù sutta,
e l'aghi d'u pinu
ch'a vonnu tiniri...
l'ultimu strisciu...
si lassa,...

'nta 'll'aria ... e... tocca la terra
SILENZIU !
Ch'è granni l'arbulu miu !
Ch'è granni l'erba !
Li ciurì !
Lu sulì però pari uguali...
SILENZIU !
E' morta 'na pigna

Renzo Barbera

Per errore la seconda parte della poesia è stata pubblicata nel mese scorso. Ce ne scusiamo coi lettori.



Ridiamoci su

Una volta in una conversazione, si parlava di fatti religiosi. L'abate di Voisenon domandò ai presenti se sapessero dire perché mai Gesù risorto fosse apparso prima alle donne. Nessuno lo sapeva. "Ebbene, ve lo dirò io" affermò l'abate. "perché la notizia della resurrezione si spargesse più rapidamente"++++++

Crisi economica in paradiso. San Matteo è davanti al parlamento dei santi ed espone la situazione economica. « Io, cari santi onorevoli, vi faccio la proposta di risanare il bilancio del paradiso. Si tratta di fare dei sacrifici. Proporrò di fondere le aureole e vendere l'oro ricavato. » Tutti i santi chiedono la parola. Fra questi, uno giovanissimo che, prima di morire, aveva ricevuto le stimmate. San Matteo interrompe deciso il giovane santo che chiede la parola, dicendogli: « No! Tu non devi parlare! Perché tu hai le mani bucate! ».

+++++

Una signora ha deciso di acquistare le uova fuori città. Si reca in un paese vicino, va dalla contadina e: "Sono fresche di giornata, vero?" "Freschissime. Sa di notte le mie galline dormono!"



In cucina

CASSATEDDI DI PASQUA

Ingredienti: Per la pasta: 700 g. di farina; 100 g. di zucchero; 70 g. di strutto; acqua; sale. Per il ripieno: 500 g. di ricotta; 200 g. di zucchero; 1 uovo; cannella.

Mescolare gli ingredienti per il ripieno. Poi impastare la farina con lo zucchero, lo strutto, il sale e un po' d'acqua. Far riposare per 1 ora e poi tirare la sfoglia. Ritagliare dei dischetti, al centro dei quali va messo un po' del ripieno. Chiudere bene i bordi, guarnire con due listarelle di pasta a forma di croce e infornarle. Servire fredde.



UN SANTO AL MESE

San Vincenzo Ferreri

Nato a Valencia, in Spagna, nel 1350. Entrò nel convento domenicano della sua città, fu consacrato sacerdote nel 1379, proprio quando la Chiesa veniva divisa in due da quel tremendo male che prese il nome di Grande Scisma, con due papi. In realtà, uno solo era il Papa legittimo e l'altro sarebbe poi stato riconosciuto scismatico. Ma se questo giudizio si poté chiarire facilmente col tempo, non altrettanto facile era distinguere e valutare la posizione dei due contendenti a chi si trovava nel fitto della lotta. Vincenzo Ferreri, spagnolo, spinto dal Cardinale aragonese Pietro de Luna, si schierò, in buona fede, dalla parte di Clemente VII, Papa di Avignone, credendo in lui il legittimo successore di Pietro, mentre era proprio il Papa scismatico. Fu tanto l'ardore della sua convinzione che tanto potere aveva sui cristiani la sua infiammata parola, che trasse verso quel Papa illegittimo quasi tutta la Chiesa di Spagna. Chiamato ad Avignone, dove il Cardinale de Luna era succeduto a Clemente VII col nome di Benedetto XIII, dopo tre anni, deluso, se non addirittura disgustato dal contegno della Corte Avignonese, finì per darsi tutto alla predicazione. La sua fu una predicazione tremendamente severa e spaventosamente apocalittica, tanto che in certi quadri egli viene raffigurato con le fiamme sul capo, e sulle spalle le ali dell'Angelo dell'Apocalisse. Cercò di porre fine allo scisma, invitando i contendenti a deporre le loro ambizioni personali e a rendere alla Chiesa la sua unità, anche apparente. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1419, chiuso e sanato il Grande scisma, il Papa Callisto III, nel 1455, riconobbe l'eroiche virtù del predicatore spagnolo, anche se aveva sostenuto, in un primo momento, la parte di due Papi scismatici. Egli aveva fatto ciò in perfetta buona fede. E quello che conta, in tutte le cose, è la retta intenzione e la fede non corrotta, nè alterata da interessi né da passioni. Si festeggia il 5 aprile. In Aidone c'è una chiesa a lui dedicata.





Attività locali

Aidone. Qualificata produzione e sperimentazione nell'Azienda dell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente. Circa 8.000 piantine di essenze diverse (lattughe) sono state vendute, ad un prezzo simbolico, dall'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente di Aidone, sede coordinata dell'Istituto per i servizi commerciali di Valguanera, di cui è preside il prof. Antonino Scarcione. L'istituto aidonese, diretto dalla prof. Lina Careri, tra le varie attività, vanta quella importante di serricoltura, che va ricompresa nella più vasta attività dell'Azienda agricola (7 ettari), di cui la scuola è proprietaria. Un'Azienda che, oltre ad essere perfettamente funzionante dal punto di vista produttivo lo è anche dal punto gestionale. E' infatti iscritta alla Camera di Commercio, aperta al pubblico nelle ore scolastiche, ha una partita Iva ed è in grado di rilasciare ricevute e fatture il che sta a significare che l'Azienda ha tutti i requisiti per commercializzare i propri prodotti. Occorre però non dimenticare che la terra dell'Azienda ha priorità essenzialmente didattiche, infatti va innanzitutto sottolineata l'attenta opera gestionale dei docenti e dei tecnici, che accompagnano ed insegnano ai ragazzi la consapevolezza dell'utilità e una buona competenza nell'ambito delle varie coltivazioni, produzioni, specie quelle della serricoltura. Oltre agli ortaggi, alle zucchine, saranno messe a dimora circa 2000 piante di pomodoro e i ragazzi avranno la possibilità di vederne la maturazione, in poco tempo (40 giorni). Il prodotto, come gli altri, sarà garantito e certificato come biologico. Nei prossimi giorni, ancora, tutta L'Azienda verrà seminata a grano ed è nei programmi anche la realizzazione di campi sperimentali come, ad esempio, quello della produzione del malto per la birra. Scuola e lavoro, dunque, nell'importante e produttiva Azienda, per far acquisire, agli studenti, quella capacità tecnico-professionale di gestione d'impresa in agricoltura, che è il fine ultimo dell'Istituto.

Angela Rita Palermo



Natura amica

Le palme

Tra le piante che producono fiori (*angiosperme*), le palme sono le più antiche; infatti, i fossili di queste straordinarie essenze risalgono ad 85 milioni d'anni fa. Le palme fanno parte della famiglia delle *Arecacee*, che annovera circa 2.750 specie; sono diffuse nelle foreste tropicali e pluviali, nelle steppe, nelle savane e nelle oasi; nel mediterraneo cresce spontanea la palma nana (*Chamaerops humilis*), presente anche in Sicilia soprattutto presso la Riserva dello Zingaro in provincia di Trapani. Queste piante, rispetto agli altri alberi, hanno una struttura molto singolare; infatti, il fusto non presenta ramificazioni e non è rivestito di scorza (corteccia) mentre le foglie, lunghe anche diversi metri, sono fissate direttamente nel fusto. Dalle palme si ottengono molti prodotti: frutti (datteri, cocco), stuoie, coperture, corde, oli, carta, foraggi e mangimi, cera, sapone, bottoni, canoe e perfino un vino (*il laghbi*) ottenuto dalla fermentazione del liquido zuccherino ricavato dall'incisione dei germogli delle palme da dattero. Fin dall'antichità alle palme è stato attribuito un valore sacro; la capacità di crescere in luoghi inospitali e di produrre frutti, il loro portamento slanciato simboleggiarono per gli ebrei il trionfo sulle avversità; nei Salmi si dice che "*il giusto fiorisce come palma*". Il giorno del suo ingresso in Gerusalemme, *Gesù* fu accolto dagli ebrei con l'offerta di rami di palma e d'olivo, di qui nacque il rito della benedizione dei ramoscelli dei due alberi nella domenica che precede la *Pasqua*.

Salvatore Capra



I nostri "perché?"

2) Perché i riferimenti cristiani nella nuova costituzione europea?

Tra le sfide più urgenti il crescente fenomeno delle migrazioni, che interpella la capacità della Chiesa di accogliere ogni persona e l'intera società europea e le sue istituzioni alla ricerca di un giusto ordine e di modi di convivenza rispettosi di tutti, della legalità, in un processo d'integrazione possibile". Per gli immigrati il Papa chiede "intelligente accoglienza" e riconoscimento dei diritti fondamentali di ciascuno in nome della pari dignità di ogni persona. Ma con rigore sollecita contemporaneamente "rispetto delle leggi", "controllo dei flussi", "ferma repressione degli abusi". E' importante "un corretto rapporto con l'Islam" e una sua migliore conoscenza. In sostanza, un contatto chiaro, prudente, consapevole del divario che esiste tra la cultura europea che ha profonde radici cristiane e il pensiero musulmano. In questo contesto Giovanni Paolo II denuncia il senso di "frustrazione" dei cristiani che accolgono in Europa i credenti di altre religioni e "che si vedono interdire l'esercizio del culto cristiano nei paesi in cui questi credenti hanno fatto della loro religione l'unica ammessa e promossa". Perciò la Chiesa, mentre chiede alle istituzioni europee di promuovere la libertà religiosa nel continente, allo stesso tempo chiede la reciprocità della libertà religiosa nei paesi arabi e musulmani dove i cristiani sono minoranza. Ancora: il Papa leva un grido d'allarme per la crisi della famiglia, per l'indissolubilità matrimoniale "sempre più misconosciuta", per il riconoscimento giuridico concesso alle coppie di fatto e per i tentativi di accettare persino "modelli di coppia dove la differenza sessuale non risulta essenziale". Assieme a un rinnovato appello a mettere al bando aborto ed eutanasia, va letto il forte richiamo contro "ingiustizie e violenze perpetrate a danno delle donne" e la richiesta decisa di "misure efficaci contro l'uso umiliante di immagini femminili nella propaganda e contro il flagello della prostituzione". Infine una parola per i giovani, i cittadini europei di domani: "Non bisogna aver paura d'essere esigenti con loro", stimolandoli a scelte impegnative" per "resistere alle seduzioni di una cultura che spesso propone loro soltanto valori effimeri o addirittura contrari al Vangelo". CI.



La pagina dei ragazzi-

Gesù pagava le tasse?

Gesù viveva in un Paese occupato: i Romani governavano su Israele e tutti dovevano pagare loro le tasse. Naturalmente agli ebrei questo non andava giù. Una volta, i nemici di Gesù gli domandarono se gli ebrei dovessero pagare le tasse a Roma. Era un trabocchetto. Se Gesù avesse risposto: " Sì ", avrebbe fatto inquietare il popolo, che odiava pagarle. Se avesse detto " No ", i suoi nemici avrebbero potuto consegnarlo ai Romani come sobillatore. A mò di risposta, Gesù chiese di vedere una moneta romana. Su di essa c'era un'immagine di Cesare con qualche parola che ne proclamava la divinità! Non c'era da meravigliarsi che la gente odiasse pagare quelle tasse. Allora Gesù disse semplicemente: " Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio ". Era una risposta brillante. Gesù intendeva dire: " Pagate le tasse senza protestare...Il denaro viene speso per cose buone, come strade decenti e acqua pulita ". Ma intendeva anche dire: " Date un po' del vostro denaro a Roma, ma date tutti voi stessi a Dio



". Tim Mayfield: "Gesù ha mai visto un pinguino?" Ed. Paoline Mi. 2001



Confederazione Italiana Agricoltori

Nuova apertura ufficio in Aidone.
sede in via Mazzini n° 2
CENTRO ASSISTENZA A GRICOLO E
FISCALE AL SERVIZIO DEL
CITTADINO CON PATRONATO INAC



Vita in famiglia

Le frasi da evitare

? Perché mi stai facendo questo?

? Con tutti i sacrifici che ho fatto per te

- Ti comporti sempre come un bambino. Non crescerai mai,
- Sei sempre il solito .Combini solo guai.
- Non riesci proprio a fame una giusta una volta tanto?
- Non fai altro che... dormire, giocare mangiare, brontolare.
- Quello che dico h entra sempre da un orecchio e ti esce dall'altro.
- Immagino che tu abbia fatto dei tuo meglio...
- Parlare con te é come rivolgersi a un muro.
- Proprio non ti riesce di stare fermo o zitto un minuto?
- Perché non studi e non sei ordinato come il tuo compagno di banco?
- Possibile che tu non possa mai comportarti bene come gli altri bambini?
- Ai miei tempi io non mi sarei mai comportato come te.
- Sei il tipico ragazzo svogliato.
- Il comporti come il solito pigro.
- Non sei adatto a fare questa cosa. Non lo sei mai e non lo sarai mai.
- Non ce la farai mai.
- Tua sorella è molto più diligente. Quando diventerai come lei?
- Un giorno ti pentirai di tutto questo.
- Se continui così, finirai male.
- Io te l'avevo detto.

Gli altri due articoli sono stati pubblicati nei giornalini di Febbraio e Marzo 2003 da *"Famiglia Cristiana"* n°48 del 2003 Fine



Racconti di Sicilia

ARISTEO

I nostri primi antichissimi padri, ch'eran semplici e rozzi, non sapevano trarre profitto di nulla, e vivevano alla ventura, cibandosi come potevano. Essi non pensavano neppure quanta ricchezza c'era nelle campagne e nei boschi per cui vagavano, sempre in lotta con le bestie feroci. Non conoscevano l'agricoltura e la pastorizia, e così le altre arti e i commerci, e lasciavano ogni cosa allo stato selvaggio. Ma allora gli dei mandarono nella nostra isola un uomo chiamato Aristeo, il quale aveva viaggiato da per tutto e conosceva le usanze d'ogni popolo, ed era ispirato dalle forze celesti. Egli aveva in un sacchetto alcuni chicchi di grano, e insegnò ai nostri padri il loro uso e la maniera di farli fruttare. Insegnò come si pianta l'ulivo e s'innesta, e come quindi se ne trae il dolce olio di cui si condiscono i cibi e le lampade brillano; come si sprema il vino dai grappoli, e il miele dalle bresche; e tutte le maniere di coltivare la terra e di far rendere gli alberi. I nostri padri misero in pratica i suoi insegnamenti: conobbero il pane ch'è il cibo dell'uomo e lodarono Iddio; e presto diventarono maestri in ogni arte avanzando tutti gli altri popoli, sia nell'agricoltura che nella pastorizia. Dai pochi chicchi lasciati loro da Aristeo, esse ne ottennero tanti in pochi anni da riempire tutta l'isola e da mandarne altrove in abbondanza, sicché la Sicilia fu detta il granaio d'Italia.

L'AMORE DELLA MADRE

L'amore della madre è più d'ogni cosa. Che non farebbe tua madre per te? Il fuoco stesso non la brucerebbe. Ti nutrì del suo sangue, ti fece della sua carne. Quanto tu uscisti dal suo ventre dandole atroce dolore, ella ti disse, sentendoti vagire: - figlio mio, t'ho fatto male?

Francesco Lanza "Mimi Siciliani"



Le grandi conversioni

L'IMPORTANZA DELLA CONVERSIONE NELL'OPERA MANZONIANA

Manzoni ricercò, lungo tutto l'arco della sua esistenza, un termine assoluto che desse senso alla vicenda umana e agli insondabili problemi della vita e della morte e lo trovò, non nel cuore di singoli eroi, ma nel cammino storico dell'umanità, illuminata dal sacrificio divino e sorretta dalla Provvidenza Celeste. Il poeta, tormentato ed inquieto, avverte il dissidio tragico tra il reale e l'ideale e vede una via di redenzione per gli uomini nella trascendenza, illuminando il suo pessimismo con la fede in Dio. Da questa fede egli trasse impulso non a chiudersi in mistici isolamenti della coscienza, ma a leggere la realtà, il "santo vero" con adesione alla condizione umana, traducendo nella bellezza dell'arte il muto dolore dell'oppresso, il pianto dell'innocente, la dolcezza della solidarietà tra gli uomini. Nato a Milano, il 07/03/1785, dal conte Pietro e da Giulia Beccaria, Alessandro Manzoni trascorse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza nei collegi dei Padri Somaschi e Barnabiti, ma non comprese il vero significato della religione cattolica. Le sue prime opere sono ispirate al gusto dell'arte classica e sono intrise di fervore rivoluzionario, caratteristico dell'età giovanile. Un certo cambiamento si nota nel carne "In morte di Carlo Imbonati", scritto in memoria dell'uomo che conviveva con la madre, dopo essersi separata dal marito per incompatibilità di carattere (tra i due vi erano circa trent'anni di differenza d'età). Nel 1805 il poeta raggiunse la madre a Parigi e lì rimase fino al 1810. Qui il giovane Manzoni conosce lo storico Claude Fauriel; frequenta inoltre i salotti letterari e comprende, per la prima volta, la necessità di creare una lingua italiana che, come quella francese, fosse unitaria e viva e divenisse il mezzo di una letteratura compresa da tutti: "Uni sarem se non di cuor, di lingua e d'azion", così scriverà, in seguito, il Manzoni in una delle sue opere. Un momento importante e fondamentale per il ritrovamento della fede, fu, nel 1808, il matrimonio di Manzoni con Enrichetta Blondel, figlia di un banchiere ginevrino, di religione calvinista fervente e praticante. Ella, però, capisce subito che Manzoni ha bisogno di una fede certa che dia un significato alla sua vita e alle sue opere, per questo, con l'aiuto spirituale dell'abate genovese Eustachio Degola si converte al cristianesimo.

Renza Milazzo



L'intervista

Al gruppo musicale: "I Nebulosa"

Sono simpatici, pieni di vita e di entusiasmo, sono 7 giovani aidonesi, accomunati dall'amore per la musica, una passione che li ha portati, cinque anni fa, a creare una piccola band. La musica non è la loro principale attività. I loro primari interessi infatti sono gli studi ma, alla musica, assolti gli impegni scolastici, dedicano gran parte del loro tempo libero. Il pubblico giovanile aidonese e quello dell'hinterland comincia a conoscerli e ad apprezzarli. Al gruppo, abbiamo chiesto: - **Perché il nome Nebulosa?** - "Perché è stato deciso in un giorno di nebbia ma essenzialmente perché, come il pulviscolo cosmico, la nostra musica abbia lo stesso effetto di pervadere, di riempire l'atmosfera. - **Da chi è composto il gruppo?** - "Da Vincenzo Minacapilli (basso), Luca Velardita (chitarra), Gaetano Lanigra (tastiere), Giuseppe Calcagno (batteria), Massimo Mascara (tromba), Giuseppe Mascara (percussioni), Carmelo Anzalone (voce e chitarra). -

Che tipo di musica è la vostra e quali sono i vostri gruppi di riferimento? - "Premesso che la nostra formazione musicale è essenzialmente classica, i nostri approcci vanno verso lo Ska- Koch ma ci piace anche elaborare dei remake della musica degli anni '70". Tra i nostri beniamini, ci sono i Tinturia, i Muse, i Meganoidi, ecc". -

Quali sono i vostri progetti futuri? - "Dopo la realizzazione di un Demo, cioè un CD dimostrativo per far conoscere ai locali la nostra musica, dal titolo "Nebulosa 003", i prossimi progetti vanno dalla partecipazione ad un Festival prodotto da Video Italia a un mini-tour estivo, che, quasi certamente dovremo autofinanziarci". -

Qual è l'atteggiamento della gente nei confronti della vostra musica? - "Dobbiamo dire che siamo conosciuti più fuori che ad Aidone ma per il motivo che, nella nostra cittadina, non ci sono spazi e strutture idonee per poterci esibire. -

Quali difficoltà riscontrate nel portare avanti la vostra attività musicale? - "Sicuramente, come già detto, la mancanza di strutture e spazi adeguati, che non ci consentono né di esibirci né di provare". -

Vorreste fare qualche appello e a chi? - "Sì, un appello va, prima di tutto, ai nostri politici ed è quello di realizzare e promuovere spazi idonei affinché i giovani possano incontrarsi, fare musica, fare cultura. In Aidone, in poco tempo, si sono costituiti, già cinque gruppi musicali e la gran parte registra gli stessi nostri problemi. Un altro appello è rivolto a qualcuno che sia disponibile a farci da manager".

Angela Rita Palermo



Avvisi e Noti-

Hanno ricevuto il Santo Battesimo:

Roberto Manzalini di Paolo e Wilma De Simone, 4-1-04 Cernusco
Noemi Pellegrino di Giuseppe e Giusy Gugliara, 21-2-04 S. Lorenzo
Sonia Soraya Pellegrino di Antonio e Tiziana Messina” “ “

Nella pace del Signore

M. Grazia Barbera ved. Scivoli, anni 82, via Roma 173, +19-2-04 Aidone
Elena Gensabella ved. Raffiotta, anni 93, via Minolfi 13, +21-2-04 Aidone
Vincenzo Calcagno, via G. D'Annunzio, 6, anni 57, +26-2-2004 Aidone

2 Aprile 6° anniversario della morte della dr. Rosalba Milazzo. S. Messa
chiesa dell'Annunziata, ore 18.

Settimana Santa Cittadina

4 Domenica delle Palme: Dall'Annunziata : inizio proces-
sione ore 10,00. S. Messa in Madrice , ore 11,30 circa

8 Venerdì Santo : inizio processione ore 20 circa

11 Domenica di Pasqua: inizio processione da S. Lorenzo, h 10
Giunta Pasquale : h. 12,00.

Messaggio pasquale del Vescovo

In occasione delle prossime festività pasquali, nelle quali facciamo memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, desidero far giungere a tutti i lettori il mio cordiale saluto e più fervidi auguri di una Santa pasqua. La vittoria pasquale di Cristo instaura la sovranità dell'amore di Dio che vince la morte: alla schiavitù subentra la libertà, alla tristezza la gioia, all'egoismo l'amore. Gesù Cristo ci riconcilia con Dio nostro Padre ricco di misericordia, con il nostro prossimo, con il creato. Cristo come ha ribaltato la pietra che chiudeva il sepolcro, così può ribaltare la pietra dello scoraggiamento che ci impedisce di riconoscere i segni della presenza di Dio nel nostro tempo e trasformare il nostro cuore di pietra, pieno di egoismo e di tristezza, in un cuore di carne capace di amare con lo stesso amore gratuito e misericordioso di Cristo e di accogliere in un abbraccio di pace tutti gli uomini. Gesù Cristo dopo la resurrezione diventa la nuova pietra di un edificio nuovo che ci fa guardare, non ostante tutte le tribolazioni della nostra vita, con fiducia ed ottimismo al futuro e ci trasforma in pietre vive di un mondo nuovo chiamati ad essere, a partire dalla nostra vita quotidiana della nostra famiglia, costruttori di pace per realizzare la civiltà dell'amore.

Vi benedico. + Michele Pennisi Vescovo di Piazza Armerina

Parrocchia S. Lorenzo

Solenne triduo pasquale:

8 - Giovedì Santo in Cattedrale : Messa Crismale , h. 10.
h. 17,30: S. Messa “ In Coena Domini” e lavanda dei piedi,
h. 22,00 -23,00: Veglia eucaristica.

9- Venerdì Santo

Liturgia della Passione e morte di Gesù Cristo: ore 18

10- Sabato Santo: Veglia Pasquale : inizio ore 23

11- Domenica di Pasqua : h. 19,00 Messa a S. Lorenzo

25 Domenica: Gita Parrocchiale: Donnalucata, Scicli e Ragusa-
partenza da Piazza Europa, ore 6,30. Quota di partecipazione €12,00.
Possibilità di pranzo in ristorante o a sacco. Rientro ore 22,00 circa.

Da Lunedì 26 , ore 16, con inizio dalla Madonna :
benedizione pasquale annuale delle famiglie e della case.

Con una solenne Concelebrazione sabato 28 Febbraio scorso in Cattedrale il vescovo della Diocesi nostra, Mons. Michele Pennisi, ha aperto l'inizio della visita pastorale che lo vedrà presente in tutte le parrocchie dei 12 comuni della Diocesi di Piazza Armerina, visita che si concluderà nell'arco di 2 anni.

<i>Nuovi orari Messe</i>	<i>giorni feriali</i>	<i>giorni festivi</i>
Santa Maria	18,30	11,30 e 19,00
Carminè	1° Merc. h.18	—————
S. Giuseppe	3° Merc. h.18	—————
S. Anna		10,30 e 19,00
S. Giovanni	Lun.-Sabato h.17,15	—————
S. Lorenzo-Madrice	Solo Sabato 17,30	—————
S. Leone	18,00	11,00 e 19,00
Madonna	Solo Merc. h.17,00	—————